

Il cantautore napoletano presenta il suo nuovo cd: una raccolta di successi, dagli esordi a oggi. E per il Duemila promette inediti

MILANO. Certo fa impressione ascoltare l'ultimissimo Pino Daniele. Quello di un pezzo come *Senza peccato*, l'inedito più estremo compreso nel suo «best». Un brano che, in realtà, è la ripresa di *Yes I Know My Way*, stravolta però in una chiave modernissima con un ritmo quasi dance, inserti tecnologici e la voce di Jim Kerr dei Simple Minds che duetta in inglese con l'ex bluesman partenopeo.

Roba da far strabuzzare gli occhi ai vecchi fans e a tutti quelli che hanno amato *Terra mia* e *Nero a metà*. «Ma i tempi sono cambiati e io con loro. *Napule è*, per esempio, l'ho scritta a 19 anni e adesso ne ho 43: fa parte di un altro periodo. Oggi la mia vita è completamente mutata e la canzone in dialetto non mi appartiene più.

Il mio interesse ora è altrove, nell'Africa come nella cultura europea. Mi piacciono Clapton e gli U2, e la forza di gruppi come Almamegretta e 99Posse. O i Simple Minds, che hanno fatto un disco bellissimo, pieno di suoni d'avanguardia: mi è piaciuto così tanto che ho deciso di invitarli a suonare con me. Loro hanno accettato subito con entusiasmo: perché sono gente vera, mica come tanti musicisti americani che basta che li paghi e vengono. Anche se delle tue canzoni non gliene frega niente», spiega Daniele.

La raccolta di successi appena pubblicata, intitolata *Yes I Know My Way*, fa il punto di una carriera iniziata alla fine degli anni Settanta: «Ho tirato le somme di tanti viaggi, delusioni, esperienze, soddisfazioni e, naturalmente, canzoni. Ho ripreso i vecchi brani con la qualità di oggi, che è anche un modo per rispondere a tutte le compilation uscite senza la mia approvazione. A un certo punto ho deciso io di fare la mia antologia. E di dare un'idea precisa di quello che è oggi Pino Daniele». In scartella troviai, perciò, classici riarrangiati con sobrietà, da *Je sò pazzo a Quanno chiove* e *A me me piace 'o blues*: «Li ho rifatti quasi uguali agli originali, riscoprendo delle emozioni ancora attualissime».

In più ci sono una manciata di recenti hit come *Che male c'è* e *Io per lei*, e altri due inediti: lo strumentale *Per te*, che farà parte di un progetto benefico (chitar-



# Simple Pino

## «Faccio un duetto con Jim Kerr e penso all'Africa»

ra classica e archi) per i bambini previsto per Natale, e il singolo *Amore senza fine*, già battutissimo dalle radio, che prosegue sulla falsariga di pop leggero e orecchiabile inaugurata poche stagioni fa e culminata in un disco milionario come *Non calpestarci i fiori nel deserto*. «Io sono nato con la canzone dialettale, che poi ho abbandonato per la canzone di massa. Ma con una vena etnica come costante e un'instancabile voglia di ricerca. È la strada che mi appaga di più. La musica deve avere una funzione sociale ed essere a disposizione di tutti: è molto meglio sentire un tuo pezzo cantato dalla gente, piuttosto che fare cose troppo sofisticate dove, alla fine, non fai altro che suonarti addosso». Di conseguenza nel disco prevalgono atmosfere eleganti e raffinate, sul filo di un «easy listening» di classe, apprezzabile da platee sconfinata. E c'è da scommetter-

**Dialetto**  
«Sono nato con la canzone napoletana che poi ho abbandonato per la canzone di massa. Ma resta la vena etnica»

ci, infatti, che l'album arriverà presto in testa alle classifiche. Intanto, Pino guarda già al futuro. Suonerà dal vivo a *Sonic* (in onda su Mtv il 23 aprile alle 21), e parteciperà il 9 giugno al Pavarotti International, dove eseguirà *Napule è* e *Per te*, salvo altri duetti a sorpresa.

Probabile anche una sua apparizione acustica alla manifestazione del primo maggio, mentre non si esclude una collaborazione live coi Simple Minds, che saranno in Italia tra maggio e giugno. Per un vero tour, invece, si dovrà aspettare ottobre. Ha, inoltre, pronta una versione inglese di *Quando* per tentare lo sbarco all'estero: «Mi sento al passo coi tempi. E spero di poter dimostrare che, oltre a Eros e Bocelli, esiste un altro tipo di musica italiana. Un po' come ha fatto Jovanotti». Per il Duemila potrebbe arrivare anche un nuovo album d'inediti: «Ci sto già la-

vorando. Sarà come tornare indietro per andare avanti, con chitarra e mandolino uniti alle tendenze più attuali», spiega Pino. Che confessa di ascoltare un po' di tutto e gradire il rap esasperato di Tupac, ma anche il pop di Celine Dion, Michael Jackson e Backstreet Boys. E le liriche di Bon Jovi e Bryan Adams. Una piccola nota polemica è indirizzata proprio a un'iniziativa dell'Unità, il cd *Da Pino a Nino*: «Accostarmi a Nino D'Angelo e ai neomelodici, con tutto il rispetto che nutro verso di loro, confonde solo le idee alla gente». Mentre alla fine Pino rivela un curioso retroscena sull'ultimo Sanremo e sulla questione dei superstiti italiani: «Io avevo accettato. Ma a una condizione: poter suonare un mio pezzo strumentale. La Rai, però, ha detto no. Chissà poi perché...».

Diego Perugini

**A proposito di Euro e Sud: «L'Europa? È una fortuna»**

MILANO. Non solo musica. Pino Daniele ha parlato a lungo anche di politica: Per cominciare la sua ammirazione per Bassolino: «È un uomo eccezionale. In tanti anni non ho mai incontrato una persona più attenta e impegnata di lui verso i problemi di Napoli». Frasi dure, invece, per Bossi: «Non fa più paura. Ormai anche i telegiornali lo ridicolizzano, sembra quasi Mr. Bean. Certo l'atteggiamento della Lega non incoraggia gli industriali a investire al Sud». Un'accusa rilanciata anche da Scalfaro... «Scalfaro ora denuncia gli industriali del Nord che hanno ricevuto soldi dalla Stato per il Sud e non hanno fatto nulla. Ma anche trent'anni fa sapeva bene come funzionava la Cassa del Mezzogiorno» ha commentato Pino. E le prospettive europee? «L'ingresso dell'Italia nell'Euro potrà essere positivo anche per migliorare lavoro e occupazione al Sud. Non sono d'accordo con chi sostiene che così le decisioni relative all'Italia si prenderanno a Bruxelles: il nostro è un paese che ha bisogno di entrare in Europa. Rimanere fuori sarebbe stato da Terzo Mondo». Ma come vede, Pino Daniele, il suo Sud? «È migliorato: il sacrificio di Falcone e Borsellino non è stato inutile. E ora si lotta contro mafia e partitocrazia». E che ne pensa del governo attuale? «Bisogna dargli tempo, perché non ha ereditato una situazione facile. Io sono fiscalmente ammazzato dai politici, ma se questo serve al paese mi sta bene».

Prime indiscrezioni

## Moretti e Ferrario a Cannes, Benigni no

ROMA. Sia Nanni Moretti e Davide Ferrario, no a Benigni, Tornatore non è pronto. Indiscrezioni, ma fondate, sul festival di Cannes (13-24 maggio) indicano la presenza di *Aprile* in concorso e dei *Figli di Annibale* in una sezione collaterale. A pubblicarle è stato il settimanale specializzato *Variety*, secondo il quale *La leggenda del pianista sull'oceano* non avrà completato in tempo la post-produzione (e, inoltre, il regista siciliano ha sempre detto di preferire Venezia) mentre per *La vita è bella* non si sarebbe trovata, almeno finora, una collocazione adatta.

A circa un mese dalla presentazione ufficiale del programma, il direttore Gilles Jacob e il suo staff sono ancora ovviamente al lavoro e quindi tutti i titoli indicati da *Variety* vanno presi col beneficio d'inventario. Comunque, secondo il giornale americano i registi in concorso saranno venti, tra cui diverse vecchie conoscenze cannesi. Eccone alcuni: Todd Haynes con *Velvet Goldmine*, John Turturro con *Illuminata*, Lodge Kerrigan con *Claire Dolan*, Lars Von Trier con *Idioti*, Tsai Ming-liang con *Hole*, Rolf de Heer con *Dance me to my song*, Ken Loach con *My name is Joe*. Nella sezione «Un certain regard» dovrebbero trovare posto Robert Duvall con il plurinominato agli Oscar *The Apostle*, John Maybury con *Love is the devil*, dove Derek Jacobi veste i panni di Francis Bacon, il produttore Jeremy Thomas che esordisce nella regia con *All the little animals*, e una fiction televisiva di Ingmar Bergman recentemente programmata dalla Rai.

Tra gli eventi speciali dovrebbero figurare *Tango* di Carlos Saura, *Blues Brothers 2000* di John Landis, *Dark City* di Alex Proyas e, molto probabilmente, *Godzilla* di Ronald Emmerich.

In lista d'attesa invece ci sono per ora Bryan Singer (*Apt pupil*), Terry Gilliam (*Fear and loathing in Las Vegas*), André Téchiné (*Alice e Martin*), Patrice Chéreau (*Ceux qui m'aiment prendront le train*), Arturo Ripstein (*Divine*), John Boorman (*The General*), Theo Angelopoulos (*An eternity and a day*), Manoel De Oliveira (*Inquietude*). Infine, saranno più probabilmente a Venezia una serie di film importanti spesso prodotti dalle major Usa: Peter Weir (*The Truman Show*), Mike Nichols (*Primary Colors*), Warren Beatty (*Bulworth*), Stephen Frears (*The Hi-Lo Country*), Emir Kusturica (*Black cat, white cat*), Nikita Michalkov (*Il barbiere di Siberia*), Robert Redford (*The Horse whisperer*), Jonathan Demme (*Beloved*). In giuria, accanto al presidente Martin Scorsese, dovrebbero esserci Wilton Ryder, Chiara Mastrolanni, Neil Jordan, Chen Kaige, Alain Corneau, Zoe Valdes.

ASCOLTI

Dodici milioni per il maresciallo, tre milioni e mezzo per il pre-serale Raidue

## Rocca fa il pieno e all'ora di cena trionfa il Lotto

Proietti e Sandrelli «cittadini onorari» di Viterbo. Mediaset risponde con «Amico mio 2». E la sfida continua con avventure esotiche.

**Seguito per «Full Monty» (senza strip)**

Ciak si ri-gira, ma rigorosamente vestiti: dopo il successo mondiale di «Full Monty» è già in cantiere un imprevisto e anomalo seguito. Attraetta dagli incassi del prototipo finora 470 miliardi di lire - l'americana Fox ha infatti contattato gli attori con una proposta precisa: superare se stessi con una nuova storia nella quale gli spogliarellisti saranno però banditi. Lo sceneggiatore è già al lavoro, il budget previsto è altissimo e altrettanto i compensi per gli attori. L'argomento è stato deciso per il «sì» degli ex-spogliarellisti di Sheffield che - ad esclusione di Robert Carlyle - avevano ricevuto per «Full Monty» meno di 45 milioni di lire a testa.

ROMA. Buona primavera. Il matrimonio s'addice al maresciallo Rocca, la campagna pubblicitaria su rotocalchi e femminili ha fruttato oltre 12 milioni di spettatori e spettatrici anche per l'ultima puntata della seconda serie interpretata da Gigi Proietti e Stefania Sandrelli. Tutti sperano nel *Maresciallo Rocca 3*, per conoscere anche come crescerà il bimbo adottato dalla coppia. Intanto, ieri il sindaco di Viterbo ha annunciato che sarà proposta per i due protagonisti della *fiction* di Raiuno la cittadinanza onoraria. Hanno mostrato a milioni di persone la bellezza della città, per la prima volta l'Italia ha ammirato anche il fenomeno della *macchina di Santa Rosa*, il gigantesco campanile che cinquanta persone trasportano, ogni anno il 3 di settembre, per le vie di Viterbo e fino al santuario. A Proietti non piace identificarsi in toto con il personaggio televisivo (perciò, anche, lo alterna con il neonato *Avvocato Porta* di Canale 5, del quale si sta girando la secon-

da serie). Ma come resistere ad una richiesta così affettuosa del pubblico? Piacciono in tv le storie ben recitate, in cui nulla sia lasciato all'immaginazione. Piace che la storia vada proprio a finire dove tutti speravano che finisse. Ed è piaciuto, sempre ieri, anche l'idea di Raidue di occupare la fascia cosiddetta pre-serale (prima del figgì) con una nuova trasmissione sul lotto, che ha portato davanti al video 3 milioni 325mila spettatori.

Siccome nessuno sa come evolveranno i gusti del pubblico, dimostratosi più capriccioso negli ultimi due anni, la televisione pubblica e commerciale s'ingegnano a ripercorrere le strade più sicure. A *Rocca*, Mediaset risponderà la prossima settimana con la seconda serie di *Amico mio*, interpretata da Massimo Dapporto. Il pediatra attento ai casi umani dei bambini ricoverati nel suo ospedale è piaciuto anche lui. Come la ginecologa interpretata da Barbara D'Urso, così umana e così distante dalla ma-



Proietti e la Sandrelli nel «Maresciallo Rocca» e Giletta in «Il Lotto alle Otto»

l'asinità quotidiana. In questo caso, l'identificazione riguarda i sogni, o le speranze di chi guarda.

Un altro filone che cercherà, in questa primavera, di captare le simpatie del pubblico di ogni età (solo così si raggiungono ascolti alti), è quello dell'avventura esotica. Anche se la *fiction* italiana nelle ultime stagioni ha preferito scenari e

storie italiane, attira sempre l'esotismo, ossia la possibilità di sognare fino in fondo. Ecco, sempre per la prossima settimana, le due puntate de *L'elefante bianco* su Raiuno. Ed ecco Mediaset, di rimando, annunciare che sono stati finalmente e sicuramente acquisiti i diritti di un grande successo esotico e letterario: il *Ramses* dell'archeologo

francese Christian Jacq. Ora il secondo passo: nei prossimi giorni, a Cannes, durante il più grande mercato annuale della televisione, si cercherà il partner internazionale per la produzione. Si spera che saranno americani, come la grandezza degli scenari pretende.

A noi che volessimo non film, ma originali programmi tv, per il momento resta la bocca asciuttissima: all'orizzonte si profilano soltanto repliche di repliche, come la prossima edizione di *Fantastica Italiana* con Giancarlo Magalli. Speriamo almeno, come da annunci sui giornali, che al suo fianco ci fosse la vulcanica e ironica Veronica, rima a parte. Ma Pivetti ha dichiarato che mai aveva pensato di proseguire, dopo Sanremo, un'esperienza televisiva in diretta. Va anche lei verso la *fiction* e tra pochi giorni comincerà a girare *Commesse* con Sabrina Ferilli e Nancy Brilli. Non c'è rimedio.

Nadia Tarantini

## Boldi-Cucciolo quarantenne in terza media

ROMA. Massimo Boldi è rimasto ragazzino e frequenta la terza media da trent'anni esatti. Accade in *Cucciolo*, il nuovo film di Neri Parenti in uscita per Pasqua. «Tutti gli uomini - ha detto l'attore - desiderano essere un po' bambini: il film è una commedia esagerata che racconta questo desiderio». Così il protagonista, che ha 42 anni, «ha sempre rifiutato di entrare in una società che non reputa gratificante né rassicurante», ha spiegato Boldi. «Con Enrico Vanzina - ha detto il regista, noto per la serie di Fantozzi - abbiamo adattato a Boldi un'idea di Castellano e Pipolo. Speriamo che nel film si possano identificare sia i ragazzi che i genitori». Claudia Koll, protagonista femminile, ha rivelato di essersi decisa ad interpretare *Cucciolo* dopo essersi guadagnata grande popolarità tra i bambini con il film tv *Linda e il brigadiere*. Altri interpreti sono Bruno Gambarotta e Gisella Sofio nel ruolo dei genitori di Boldi.